



ST13

Dipendenze – Giovani iperconnessi ma non in relazione?

Abstract degli interventi

L'unità di strada: una possibilità di approccio con gli adolescenti. Un lavoro di prossimità

Tiziana Venturini *Psicologa e psicoterapeuta del Ceis di Mestre*

Nel 2023, nel lavoro portato avanti in 7 diversi comuni abbiamo avuto modo di intercettare con questo tipo di interventi complessivamente 3318 giovani di cui circa 2300 sono diventati poi contatti visti e incontrati più volte nel tempo. Prevalenza maschi.

Questi incontri ci permettono di osservare e riflettere giorno dopo giorno su cosa significhi lavorare in prossimità e come questo sia cambiato negli ultimi 8 anni. È infatti dal 2016 che operiamo con continuità con questi ritmi e non ci siamo fermati neanche durante il covid. Molti quindi gli spunti che oggi vi porto come condivisione di sguardi tra diversi professionisti.

La finalità del lavoro di prossimità è duplice. Da un lato gli interventi sono indirizzati a favorire la “promozione del benessere” e ad aumentare e rafforzare la capacità partecipativa degli adolescenti e dei giovani, tanto in forma aggregata, quanto singolarmente, mediante azioni e relazioni che stimolino in essi processi di cittadinanza attiva. Dall'altro, gli interventi di prossimità e aggancio sono indirizzati ad agire secondo una logica di “contrasto del disagio” operando in ottica preventiva, di intercettazione precoce, di emersione del sommerso. Quando è evidente una situazione critica, si opera per una limitazione dei rischi, contrasto alla cronicizzazione delle situazioni di rischio, sviluppo di senso critico e consapevolezza in ottica di cambiamento.

I presupposti metodologici trovano attuazione nel rispetto di alcuni elementi tipici di questo lavoro: assenza di giudizio, flessibilità, continuità, accettazione della libertà di autodeterminazione dell'altro, accettazione di un eventuale rifiuto dell'aiuto e del coinvolgimento.

La metodologia principale di lavoro deriva dall'**outreach work**: osservazione, mappatura, aggancio, mantenimento della relazione, monitoraggio, che porta gli operatori ad osservare, mappare i luoghi e ad intercettare ed agganciare gli adolescenti, sia singoli individui che gruppi informali, nei luoghi dell'aggregazione e del tempo libero. La caratteristica principale degli interventi di prossimità consiste proprio nell'andare verso, nell'abbassare la soglia di accesso alle opportunità esistenti.

Contestualmente permette di approfondire la conoscenza ed avviare una relazione educativa in special modo con quei ragazzi/e che difficilmente accederebbero ad iniziative strutturate e che faticano ad abitare contesti e rispettare regole.

Requisito fondamentale degli operatori è la capacità di entrare in relazione con i giovani creando un rapporto di collaborazione e fiducia per costruire insieme una relazione positiva. L'operatore infatti non fornisce risposte preconfezionate, ma si pone come facilitatore e mediatore tra il ragazzo e le opportunità del territorio agevolandone l'accesso e orientandolo verso il percorso più adatto. È inoltre in grado di riconoscere situazioni di disagio, di costruire insieme ai ragazzi risposte ai loro eventuali bisogni coinvolgendoli nel creare possibili percorsi di crescita o indirizzandoli e orientandoli verso i servizi istituzionali.

Le attività messe in atto sono molteplici e tarate sul contesto di riferimento e sui bisogni dei ragazzi di ciascun territorio. La progettazione stessa degli interventi richiede molta flessibilità per poter rispondere al dinamico mondo dei giovani e alle diverse caratteristiche di ciascun territorio.

Tutto ciò premesso, il lavoro d'equipe consiste anche nel programmare e definire gli interventi, negli obiettivi generali e negli orientamenti che vengono stabiliti a priori nell'equipe di lavoro, obiettivi specifici e attività sono definiti in maniera partecipata con i soggetti coinvolti nel progetto stesso.

Applichiamo tre principi fondamentali nell'operare, derivanti dall'interazionismo simbolico:

- gli esseri umani agiscono nei confronti delle "cose" (oggetti fisici, esseri umani, istituzioni, idee...) in base al significato che attribuiscono ad esse;
- il significato attribuito a tali oggetti nasce dall'interazione tra gli individui ed è quindi condiviso da questi (il significato è un prodotto sociale);
- tali significati sono costruiti e ricostruiti attraverso un "processo interpretativo messo in atto da una persona nell'affrontare le cose in cui si imbatte".

In pratica, gli operatori dopo aver osservato e ascoltato, compreso il sistema di significati che regge il "mondo" e le azioni dei ragazzi che incontrano, cercano di entrare nel loro mondo e attivare delle conversazioni per rielaborare insieme significati, false credenze, comportamenti disfunzionali. Offrono punti di vista diversi, rielaborano con i ragazzi ragionamenti al fine di riflettere su scelte, comportamenti, conseguenze. Il lavoro di prossimità opera, infatti, nel qui ed ora con quanto rilevato nel gruppo e dai singoli incontrati. L'ottica è di far emergere le risorse individuali e gruppalì.

Oltre a tutto ciò, importante è che gli operatori attivino - grazie alle relazioni positive, passaparola virtuosi arrivando a raggiungere ragazzi più difficili da intercettare.

Per tutta la durata delle attività, è fondamentale il lavoro di rete con la comunità, gli adulti di riferimento, le scuole e in particolar modo le collaborazioni con i servizi territoriali. Qualora durante lo svolgimento delle attività si ravvisi qualche situazione critica, queste verranno condivise con i servizi del territorio e vagliando, situazione per situazione, le migliori soluzioni da adottare.

I percorsi sono flessibili e modulabili per favorire la partecipazione anche dei ragazzi più complessi da intercettare e da mantenere agganciati; vengono erogati in continuità e durante le uscite di prossimità, presso i naturali luoghi di ritrovo degli adolescenti, nelle scuole e con una formula più strutturata, pure negli spazi aggregativi, oratori, sedi messe a disposizione per l'occasione. Tutti possono essere ritrasmessi online.

Fare Rete sul territorio significa avere una "responsabilità comune" nei confronti della comunità.

La scommessa è promuovere oggi vere e proprie azioni di sostegno reciproco, in grado di generare riconoscenza e restituzione, attrarre investimenti tra cittadini e non creare nuovi servizi in capo alle Istituzioni.

Un lavoro educativo in favore dei giovani, che parte da una collaborazione tra soggetti anche molto diversi ma accomunati da un elemento fondamentale: il territorio. Vivere, produrre e operare sullo stesso territorio significa anche essere legati alla stessa comunità, riaggregare i territori intorno ad una responsabilità condivisa partendo dai diversi attori territoriali.

L'intento è quello di adottare un approccio volto alla valorizzazione della comunità educante attraverso l'attivazione di reti di responsabilità territoriale eterogenee, coinvolgendo istituzioni, associazioni, comitati e reti locali.